

Mario Albertini

Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Luciano Bolis

Pavia, 30 ottobre 1956

Caro Luciano,

ti mando subito quanto mi chiedi. Non ho riportato, per fare presto, su questa copia, le correzioni a mano, salvo le essenziali. Come vedrai, l'ho ricominciato completamente da capo, riguardo a quello che avevo scritto (pressoché completamente), a quanto tu avevi visto, e a quanto avevo a casa abbozzato per la riunione dell'Ufficio esecutivo del Comitato di iniziativa. Ho pensato che bi-

sogna mettere gli schemi pratico-teorici dell'azione su basi il più possibile logiche. Scritti esortanti se ne possono sempre fare, ma entrano ed escono dalla mente; mentre se riusciamo a scrivere con chiarezza, ed in modo logicamente inconfutabile, le nostre tesi d'azione, possediamo uno strumento. Questo mio è un tentativo (imperfetto) di procedere in questa direzione.

Personalmente, il compito di scrivere questo manualetto mi ha messo veramente in difficoltà. Ci penso, e ci lavoro, da agosto, e continuo a scrivere ed a distruggere. Ora, che sono arrivato ad uno schema che per il momento ritengo soddisfacente, e che è relativo ad idee già pensate, sia dagli altri che da me, faccio veramente una fatica terribile a compilarlo. Mi spiace molto, prima di tutto perché sono in ritardo rispetto alle scadenze che ho assunto, e secondariamente perché mi intralcia tutte le altre cose che devo fare.

Quanto ti mando (spero di farlo seguire tra pochi giorni da altre pagine) può essere completato, almeno schematicamente, da quanto ho scritto su Ef il 15 ottobre (firma Publius) e da quanto inviato per il numero del 30 ottobre. Circa l'azione degli «amici del Congresso», ho in questi giorni una idea che vorrei sottoporre, per discuterla e chiarirla a me stesso, con Spinelli, te, e gli amici della Direzione.

Questi «amici» non hanno né una azione specifica da fare né una lotta, qualcosa da affermare. In questa situazione, giacendo come giacciono sulla buona volontà pura, non frutteranno che ben poco.

Riprendendo, su scala europea e con fondo politico il Congresso del popolo europeo, l'idea di Spinelli di una lettera ai partiti (cui mi opposi, come forse ricordi, un po' confusamente; ma credo oggi con ragione perché la scala era italiana ed il fondo politico una politica estera italiana rivendicativa) penso di scrivere in questi giorni un documento, molto chiaro e molto inconfutabile su «chi può fare l'Europa» e «come si può farla», con un cappello sulla necessità di farla. Direi ancora che i federalisti hanno cominciato questa strada con il Congresso del popolo europeo, che è nell'interesse generale della democrazia di mobilitare. Ancora che i federalisti devono decidere il loro atteggiamento nei confronti dei partiti nazionali. Essi chiedono loro di affiancarsi, alla condizione assoluta che essi rinunzino ad occuparsi partitariamente della costruzione dell'Europa, e lascino questo compito (impossibile in chiave di partito= a livello europeo a politica estera) all'unica orga-

nizzazione (di unità democratico-popolare a livello europeo) che può veramente occuparsene, naturalmente dicendo che, in caso di esame affermativo, sui testi ed i dirigenti del Congresso, bisognerebbe studiare assieme (anche finanziariamente) il problema di formare i militanti ecc. Dire dopo che, in risposta negativa, i federalisti diranno alla opinione pubblica che i partiti *non* vogliono fare l'Europa, ed inizieranno l'opposizione sui problemi di politica interna che i singoli Stati non sanno risolvere.

Invierei questa lettera ai segretari centrali, direzioni ecc. dei partiti, sindacati, associazioni giovanili, culturali, e tramite gli «amici», da diffondere (nella misura del possibile, nel quadro Uef che dovrebbe essere interessato) alle basi dei partiti: segretari locali, gruppi giovanili, ecc. mobilitando su questa posizione, e sulla discussione da fare, gli stessi amici.

Questo press'a poco il progetto. È una idea di stamane, non l'ho ancora controllata. Ti sarei grato se tu ci pensassi. Sarebbe inopportuno presentarla alla Direzione se, controllata un poco, si rivelasse difettosa, fantastica, o errata. Se per qualche lato ti seduce, parlane con Altiero.

Oggi avrei dovuto spedirti il tesseramento. Ma (l'ho fatto) non ho avuto il tempo di raccoglierlo, contabilizzarlo ecc. Questo lavoro devo farlo da solo, non c'è nessun giovane che lo fa per me. Ed ho questo compito del Manuale, e Milano, ed il tempo mi riesce proprio troppo breve. Ti pregherei di dirmi il limite massimo (amichevole) entro il quale tu puoi sistamarlo, perché io possa dedicare questi giorni esclusivamente al compito di terminare il Manuale.

Con molti saluti

tuo Albertini